



25 Giugno 2015

# Bernard-Henry Lévy, filosofia con fantasmi

## Intervista al filosofo francese che apre la rassegna «Positano mare sole e cultura»

di **Antonio Fiore**

Questa sera a Palazzo Murat si parla di fantasmi: è il primo atto di «Positano 2015 Mare Sole Cultura», la rassegna letteraria che, giunta alla sua 23esima edizione, ha chiamato a discutere de «la libertà e i suoi fantasmi» i giornalisti Vittorio Feltri e Aldo Grasso e i filosofi Giulio Giorello e Bernard Henri-Lévy. Quest'ultimo verrà anche insignito (con Feltri e la giornalista Rai Giovanna Botteri) del «Premio internazionale di giornalismo civile». Un riconoscimento che va al suo impegno nella denuncia dei totalitarismi e degli integralismi, gli «spettri» che attentano alla libertà di pensiero. Capofila con André Glucksmann dei *nouveaux philosophes* che a metà dei '70 rivoluzionarono il panorama intellettuale europeo ripudiando contemporaneamente il dogmatismo marxista e le ideologie capitalistiche, BHL è ancora, quarant'anni dopo – capigliatura ormai brizzolata ma sempre fascinosamente ribelle e camicia bianca con le maniche arrotolate ben prima di Renzi – l'icona del filosofo pronto a gettarsi volterrianamente nella mischia (offrendo sempre il suo profilo migliore, ironizzando i detrattori, sensibilmente aumentati dopo le avventate campagne di BHL a favore dell'intervento militare dell'Occidente in Libia e in Siria) per difendere i diritti di ciascuno contro i fantasmi che vorrebbero soffocarli. «Però ci sono fantasmi cattivi e fantasmi buoni. E Positano è un luogo abitato da buoni fantasmi: l'amavano francesi come Cocteau e Sartre, ma anche scrittori italiani come Moravia, e statunitensi come Steinbeck», nota BHL appena arrivato in Costiera. «Sono fantasmi che danno da vivere e da scrivere: e io, che vengo regolarmente a Positano da più di vent'anni, cioè dal viaggio di nozze con la mia attuale compagna di vita Arielle Dombasle, proprio qui a Positano ho scritto buona parte dei miei libri».

**Dunque non ritiene che il mito di Positano sia, culturalmente parlando, legato al passato?**

«Per me il passato non c'è. Il tempo è un eterno presente».

**Restando ai fantasmi. Lei domani (stasera per chi legge, ndr) parlerà di**

**quelli della libertà. Ma non crede che oggi l'idea stessa di libertà stia diventando un fantasma?**

«Assolutamente no. Ma la libertà è anche così fragile che bisogna continuamente battersi per essa. Né più, né meno che questo».

**Positano è sinonimo di Mediterraneo: il mare della cultura, della civiltà. Ma oggi il Mediterraneo è soprattutto il mare dell'odissea dei migranti, di chi fugge da guerra, fame, violenza. Non vede una contraddizione terribile tra queste due rappresentazioni del Mediterraneo, in particolare lei che è francese ma che è nato sull'altra riva del mare, in Algeria?**

«I migranti che fuggono dalle coste africane per tentare di raggiungere Lampedusa e la libertà attraversano il Mediterraneo, il mare dell'Europa. E in francese, «mare» e «madre» si definiscono con due parole che hanno praticamente il medesimo suono, *mer* e *mère*, e in fondo anche lo stesso significato. *Voilà*: libertà, cioè Europa».

**Europa, terra di libertà: tuttavia nel suo ultimo libro, «Hotel Europa», lei è piuttosto severo con il Vecchio Continente come oggi lo conosciamo.**

«Io amo l'Europa, ma sono un cittadino europeo di origine francese. E la pena che provo è vedere che l'Europa è sul punto di disfarsi. Ma la cosa singolare è che, di regola, le civiltà si distruggono a causa di fattori esterni ad esse. Qui accade un fenomeno inedito: per la prima volta nella Storia una civiltà sta crollando dall'interno, sotto la spinta di una forza di autodistruzione».

**Sempre nel suo saggio più recente, lei invoca alcune misure per salvare il Vecchio Continente. Scrive di nuova Costituzione europea, ma anche di nuovi biglietti di banca.**

«Questa delle banconote è tutt'altro che una provocazione, lo spiegherò sabato al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel monologo tratto appunto da "Hotel Europa". Dunque, io credo alla forza dei volti, e oggi l'Europa è un'entità priva di volto. Uno degli errori è stato quello di non dare all'Europa nomi e volti incarnati nei corpi delle sue più grandi

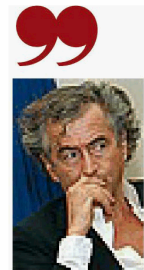
personalità. Sulle banconote dell'euro ci sono edifici assurdi e ponti che non collegano niente: quei biglietti sono un lapsus dell'incoscienza politica. Qual è il volto dell'Europa, oggi?».

**Azzardo: quello del presidente della Commissione europea, Juncker?**

«Forse, per la Grecia... Mentre l'Europa dovrebbe avere, a cominciare dalle banconote, il volto degli uomini che l'hanno fatta grande: partendo da Goethe e Diderot, da Proust e Kafka e proseguendo con De Gasperi e Havel. E, perché no, con i volti di straordinari poeti italiani come Pier Paolo Pasolini e Giacomo Leopardi».

### La scheda

● La rassegna letteraria «Positano 2015 Mare, Sole e Cultura», presieduta da Aldo Grasso, quest'anno dedicata al tema «La danza del pensiero», alza il sipario sulla XXIII edizione con una riflessione su «La libertà e i suoi fantasmi». La rassegna rientra nel più ampio progetto «Positano premia la Danza-Capri Danza International-Positano Mare Sole e cultura».



Io amo l'Europa ma ritengo che sia sul punto di disfarsi, crollando dall'interno